

# Incontri sulla Comunicazione Istituzionale



## Etica e Cultura, contesto e memoria: tre strumenti fondamentali al servizio dei lettori

Marco Politi, vaticanista della Repubblica

15.11.2006

*“La stella polare”* che deve guidare il lavoro del giornalista *“consiste nell’operare con la propria testa, usando la ragione, per capire e spiegare cosa è successo senza farsi velare da pregiudizi e preconfezioni”*.

E’ quanto affermato dal **dott. Marco Politi**, vaticanista del quotidiano italiano *La Repubblica*, intervenuto oggi agli *“Incontri del mercoledì”* con professionisti della comunicazione promossi dalla Facoltà di Comunicazione Istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce di Roma.

Prendendo come riferimento i Vangeli, per asserire come sia importante nella professione giornalistica il non lasciarsi coinvolgere da secondi fini, Politi ha constatato che *“un cronista debole non avrebbe raccontato con estrema chiarezza il tradimento di Giuda o i rinnegamenti di Pietro”*. Si sarebbe fatto prendere, in sostanza, dal timore di fare del torto a qualcuno o a qualcosa evitando al contempo *“di svolgere un lavoro professionale”*.

Tra gli strumenti fondamentali di cui servirsi nei confronti dei lettori e degli ascoltatori, Marco Politi ha individuato la *“cultura, il contesto e la memoria”*. Nel primo caso, *“è importante fornire il senso di ciò che è successo, misurarne il valore e anticiparne le coseguenze”*, elementi che solo la cultura *“con il suo bagaglio di valori, il suo rapportarsi ad una fede o alle fedi”* può fare.

C’è poi l’importanza del contesto, *“di come si colloca la notizia in un determinato quadro storico, culturale, geopolitico”*, e quella della memoria, ossia il collocare un determinato avvenimento nel *“filo della tradizione, del passato”* cercando di raccontare quale evoluzione è avvenuta e che rapporto ha questa con quanto fatto e detto in precedenza.

Volgendo l’attenzione al ruolo degli operatori degli Uffici Comunicazione della Chiesa, Politi ha suggerito due necessità: *“veicolare nel migliore dei modi il messaggio e aprire l’Istituzione a coloro che hanno il compito di informare”*. Un paradigma che ha iniziato a funzionare per la Chiesa *“a partire dal Concilio Vaticano II”* quando il Vaticano è cominciato ad essere *“argomento di informazione”*; momento nel quale *“è anche nata la figura del Vaticanista”*.

*“Gli argomenti che hanno a che fare con la Chiesa non sono affatto noiosi. Occuparsi della Chiesa e del Vaticano rappresenta oggi una reale possibilità per essere al centro di un crocevia geopolitico del pensiero e degli avvenimenti”*, ha concluso.

Giovanni Tridente  
Ufficio Comunicazione